

La Regione Lazio bocchia il buono scuola

ROMA

Niente "buono scuola" nel Lazio. Il Consiglio regionale ha infatti respinto a maggioranza (7 voti a favore e 21 contro) la proposta di legge «Interventi per garantire la libertà di scelta educativa della famiglia», di iniziativa consiliare. «Considero la bocciatura, da parte della maggioranza di centrosinistra, l'ennesimo insulto nei confronti delle famiglie più povere della nostra regione»: non la manda a dire Olimpia Tarzia, vicepresidente della Commissione cultura e presidente del gruppo Lista Storace del Consiglio regionale del Lazio. Va avanti. È stato «un rifiuto secco del testo di legge, senza nemmeno presenta-

re emendamenti». Così la bocciatura della legge ha messo in evidenza – secondo la Tarzia – «una maggioranza dominata dall'ala più laicista e ideologizzata». Il Pd «ha troncato qualsiasi tipo di mediazione» e «sono stati bocciati perfino due nostri emendamenti che estendevano il cosiddetto "buono scuola" anche alle statali e introducevano il riferimento al quoziente familiare e anche al reddito. Infine, è «un'ipocrisia senza limiti – conclude – affermare che la maggioranza presenterà a breve un suo testo, col referendum alle porte, la finanziaria regionale che incombe e la legislatura che si avvia alla sua conclusione tra un an-

no e mezzo».

Respinta con 21 voti contrari contro i 7 favorevoli il ddl proposto da Olimpia Tarzia (Lista Storace): «La bocciatura un insulto ai più poveri»



Peso: 6%